

I senza fissa dimora di Taranto hanno un posto per dormire grazie all'Abfo ed all'amministrazione comunale

Non più "invisibili"



di LUCA FUSCO

Li chiamano "invisibili" ma la loro presenza è sempre più evidente. Agli angoli delle strade, fuori ai supermercati, alla stazione, dovunque. La gente spesso li

Tra le tante associazioni cittadine l'Abfo (Associazione benefica Fulvio Occhignegro) si distingue per la presenza capillare dalla sezione dedicata ai più piccoli fino agli anziani senza ovviamente dimenticare i clochard. All'indomani dell'apertura, temporanea chissà quanto, del dormitorio presso l'ex scuola Codignola al quartiere Salinella, il presidente Andrea Occhignegro fa il punto della situazione e parla dei progetti dell'associazione.

Finalmente una struttura tutto vostra, non male come inizio di anno?

Il nostro 2013 è iniziato non bene, benissimo. Siamo riusciti a prevenire l'emergenza fredda di questi giorni grazie ad un rapporto di sinergia con il Comune e la Prefettura. L'ex scuola Codignola, al quartiere Salinella, ci è stata messa a disposizione in tempi record con un'ordinanza del sindaco Stefano. E già da un paio di settimane stiamo ospitando una ventina di persone per ogni notte.

Come è strutturata la vostra "offerta" presso il dormitorio?

Il servizio di volontariato prevede l'accoglienza che inizia già alle ore 20, prosegue fino alle 23 quando comincia l'alloggio notturno. I nostri volontari sono impegnati praticamente 12 ore e lavorano in parallelo con gli altri gruppi che girano di notte per le strade per portare sollievo morale e materiale a chi resta a dormire per strada; principalmente è la stazione ferroviaria il punto di riferimento dei "senza di-

mora".

Come il vecchio dormitorio sulla Croce, ai Tamburi, è prevista la doccia e la colazione?

Il punto doccia e la colazione sono aspetti che stiamo già curando. In riferimento ai pasti, ci limitiamo a distribuire del cibo ma ricordiamo

evita disconoscendo la loro richiesta di aiuto e mettendo in disparte il loro onore di uomini.

Se ne ricorda solo quando ci scappa la disgrazia come a Roma con i due somali morti per asfissia in un sottopasso. Il volontariato per loro è fonte di vita, di

mo sempre che ci sono già delle strutture predisposte a questo tipo di servizio-mensa. Il nostro obiettivo resta sempre quello di spingere i nostri "ospiti" a reagire alla loro condizione per non cadere nell'accattonaggio.

Lo ha detto lei, c'è stata finalmente sinergia con

l'amministrazione comunale?

Credo sia giusto ringraziare chi è venuto incontro alle nostre esigenze e a quelle della città in un momento come questo. Dal sindaco al pool dei 5 servizi sociali (l'assessore Viafora), l'assessore al Patrimonio, dottoressa De

sorriso, a volte di sfogo. Una goccia nel mare vista da fuori in una realtà, Taranto come il resto d'Italia, sempre più povera ma per i "senza dimora" appuntamento giornaliero irrinunciabile per ristorare l'animo prima ancora che riscaldare il corpo e riempire lo stomaco

Benedetto, la Prefettura e la Polizia ferroviaria che per i nostri volontari "notturni" fa un po' da angelo custode.

La scuola vi è stata data per tre mesi, e poi?

Bisogna vedere la disponibilità della struttura. Da parte nostra c'è la disponibilità a promuovere l'allungamento

del servizio come molti ci chiedono. Del resto l'Abfo assiste oltre 80 famiglie povere ed avere una struttura come riferimento potrebbe aumentare il numero di nuclei che seguiamo facendo da spalla al Comune stesso. Ricordo che noi non percepiamo fondi, le nostre ope-

Senzatetto: a Taranto in aumento per licenziamenti e separazioni coniugali

di MARINA LUZZI

Ne abbiamo parlato con il presidente di "Nessuno Escluso" onlus, l'avvocato Antonietta De Fazio

C'è chi è per strada perché non ha più una famiglia. Chi convive con dipendenze come abuso d'alcol o di droga, chi ha perso tutto con il gioco, chi non ha più un lavoro, chi semplicemente ha creduto di poter vivere d'avventura ed ora si ritrova a far i conti con se stesso. Qualunque sia il motivo per cui si finisce per strada, quello che è certo è che perdere una casa, inteso come un luogo di protezione affettiva ma anche di sicurezza sociale, spesso corrisponde al vedersi negati diritti acquisiti per legge o per natura. Per questo, a Bologna, nel 2000, è partita la scommessa dell'associazione "Avvocati di Strada". «L'esigenza na-

sceva dalla necessità, sentita da più parti, di poter garantire un apporto giuridico qualificato a quei cittadini oggettivamente privati dei loro diritti fondamentali» - spiegano sul sito internet ufficiale della onlus, diventata tale dal febbraio 2007. Attraverso il supporto gratuito di avvocati qualificati che prestano il loro tempo e la loro professionalità a servizio di sportelli legali a cui i senzatetto possono rivolgersi, si prova a garantire consulenza e assistenza in prima mano legale, ma anche a costruire legami autentici di solidarietà, di supporto, d'amore. «Avvocati di strada» oggi è anche a Bari, Bolzano, Catania, Cremona, Ferrara, Foggia, Jesi, La Spezia, Lecce, Macerata, Milano, Modena, Monza, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pescara, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Siracusa, Trieste, Venezia, Vicenza. Prima che in altre realtà, questa lodevole iniziativa è arrivata a Taranto. Dal 2006, attraverso l'associazione "Nessuno è escluso", che

da subito ha sposato la causa di "Avvocati di strada", in città è garantito un servizio legale gratuito, uno sportello amico. Le fondatrici sono quattro avvocate: Antonietta De Fazio, Alessandra Armento, Mariangela Guarino ed Anna Paola De Marco. «In questi anni però si sono aggiunti a noi una decina di collaboratori, tutti avvocati, con cui ci si alterna al ricevimento» - ci spiega la De Fazio. «Riceviamo attualmente ogni giovedì dalle 17.00 alle 18.00 nella sede adiacente alla mensa dei poveri di via Puglie, accanto alla parrocchia San Pio X. Di solito siamo sempre in due per garantire una copertura sia sotto il profilo del diritto civile ed amministrativo che su quello penale. A darci un aiuto poi c'è anche Francesca Leopardi, psicologa, che offre un supporto psicologico. Gli assistiti ormai si rivolgono a noi numerosissimi. Facciamo compilare loro una scheda informativa per capire che genere di problemi hanno e di cosa hanno più urgenza.

Ci chiedono il certificato di cittadinanza, di ottenere la carta d'identità, di risolvere pendenze penali o problemi di natura psicofisica, per cui necessitano di un'invalideria». Dal 2006 ad oggi il numero dei senzatetto è in aumento. «Purtroppo i nostri dati parlano chiaro - prosegue il presidente di "Nessuno escluso" - e dicono che i senza fissa dimora a Taranto sono molti di più del passato. Mentre quando

abbiamo iniziato chi viveva per strada era soprattutto chi l'aveva scelto consapevolmente, oggi il 60% di chi si trova in questa condizione ha perso il lavoro, il 22% viene fuori da una separazione ed il 10% da problemi di salute. Spesso questi aspetti sono connessi tra loro, quindi diventa ancora più importante collaborare con le istituzioni del territorio. Perciò dobbiamo ringraziare il Comune che ci garantisce un sostegno grazie al servizio anagrafe ed ai servizi sociali e poi la Caritas diocesana e tante associazioni di volontariato locale, con cui facciamo squadra».

